



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
**SEZIONE DI CHIARI**  
**GRUPPO ARDITI PARTITI**

# **CORNO DI CAVENTO**

## **GRUPPO ADAMELLO**

**29 – 30 GIUGNO 2019**



### ***Descrizione - Corno di Cavento - Cresta Sud (Normale)***

#### Primo Giorno

Dal parcheggio risalite fino al Rifugio Bedole (1641m) e là si imbocca la stradina sterrata che porta verso la teleferica del Rif. Mandron dove ha inizio il segnavia 241 del Matarot.

In breve si giunge all'incantevole Malga Matarot Bassa, da dove si individua la linea di salita a fianco delle imponenti e fragorose Cascate del Matarot. Si prosegue la salita sul sentiero, che diventa sempre più ostico. Il passo è impedito dalle grandi e levigate pietre che impongono attenzione nell'appoggio dei piedi. Dopo il monotono tratto nella vegetazione si sbucca sui ghiaioni alla base della fascia rocciosa posta a destra delle

cascate e su cui si inerpicava il segnavia 241.

Si risalgono a fatica i ghiaioni e, sempre lungo il segnavia, si giunge all'inizio della parte attrezzata di sentiero. Si risale seguendo i frequenti bolli bianco-rossi e alzandosi lungo i cavi d'acciaio. Questo tratto di sentiero, ottimamente segnato ed attrezzato, può diventare molto ostico e pericoloso in caso di nebbia ed in particolare in caso di bagnato, neve ghiaccio. Valutate quindi molto attentamente le condizioni di visibilità ed aderenza.

Una volta risalita la sezione attrezzata si continua a seguire i bolli biancorossi e gli ometti. La traccia rimane a destra (faccia a monte) della vedretta delle Lobbie che lentamente si apre allo sguardo sulla sinistra.

Seguire la traccia sempre lungo il segnavia 241 fino a giungere al Passo della Lobbia Alta (3015m) e di là al Rifugio Caduti dell'Adamello (3040m).

### Secondo Giorno

Tornando al Passo della Lobbia Alta (3015m) ci si abbassa fino a poggiare i piedi sulla Vedretta sottostante. Senza abbassarsi si traversa a destra (direzione Sud) puntando ad una emergente dorsale rocciosa che, digradando, si abbassa sulla Vedretta della Lobbia. La si segue in discesa a sinistra per massi morenici e sfasciumi (cautela!) fino a raggiungere la sottostante vedretta ma senza perdere eccessivamente quota. In cordata si traversa ora lungamente la vedretta in direzione Sud-Ovest puntando al Passo di Cavento.



Si raggiunge il Passo di Cavento facendo attenzione a superare alcune, talvolta infide, crepacciate. Si punta alla dorsale rocciosa posta sulla sinistra (faccia a monte) e che digrada direttamente dal passo dove spicca visibile il giallo Bivacco Laeng.

Il tratto che porta al passo è parzialmente attrezzato con spezzoni e chiodi. l'inizio del tratto sulla dorsale è segnato con una X rossa.

Tolti i ramponi e facendo attenzione a non smuovere pietre si risale velocemente al passo, caratterizzato dal piccolo Bivacco (3191m).

Il tratto successivo è quello potenzialmente più problematico vista la friabilità del terreno. E pensare che fino a non più di dieci anni fa lo si percorreva senza particolari accorgimenti!

Ci si abbassa utilizzando una corda statica che consente di scendere una ripida rampa di ghiaia, terra e pietre particolarmente instabili; si giunge ad un tratto, più verticale,

servito da cavo di acciaio che si segue a fatica in discesa fino a poggiare i piedi sulla Vedretta di Lares. Questo tratto di discesa si supera con più sicurezza con un paio di doppie oppure calando i meno avvezzi direttamente sulla vedretta con la corda. Dalla base del passo di Cavento si prosegue a destra (Sud) in traverso in lieve ascesa lungo la vedretta. In questo modo si passa sotto il versante Est del Cavento e si oltrepassa la sua dorsale Est, caratterizzata da sfasciumi e rocce molto instabili. Si aggira la dorsale (ora visibile nettamente il versante Nord del Carè Alto) e, girando a destra (Ovest) si punta alla base della soprastante cresta Sud del Cavento. Si sale per la vedretta puntando alle dorsale che si attacca in prossimità di un ometto. Salire per la facile dorsale rimontando pietroni e sfasciumi fino a vincere la vetta.



#### DISCESA:

lungo l'itinerario di salita fino a ritornare sulla Vedretta della Lobbia (cautela nella risalita e discesa del Passo di Cavento).

Da sotto il Passo di Cavento, si traversa (legati) in direzione del Rifugio Caduti dell'Adamello e poi si va a destra proseguendo lungo la Vedretta della Lobbia in discesa (Nord - sempre legati), individuando la linea ideale che conduce al lago situato alla base del ghiacciaio ( quota 2640m circa).

Raggiunto il lago ci si porta al sentiero del Matarot 241 in questo modo: ci si abbassa direttamente sotto il lago tenendosi leggermente a sinistra e sfruttando dei bellissimi toboga scavati dall'acqua nel granito. In questo modo ci si abbassa per circa 70/100m di dislivello fino ad una grande cengia detritica che si percorre lungamente a sinistra (faccia a valle) in lievissima discesa fino ad incrociare il segnavia 241.

Questo tratto è logico e abbastanza facile da individuare.

Tuttavia se preferite o in caso di cattiva visibilità , dal lago portatevi direttamente al sentiero salendo per alcuni facili gradoni posti a sinistra dello specchio d'acqua (Ovest - faccia a valle) e proseguendo fino ad incrociare il segnavia 241 (circa 50-70m di dislivello in salita).

Attenzione a non avventurarsi in strane varianti sotto il lago (soprattutto con cattiva

visibilità ) in quanto un errore di percorso ci porta inesorabilmente sopra paurosi e pericolosi salti di roccia!

Una volta giunti sul segnavia 241 del Matarot si ritorna al punto di partenza lungo il percorso effettuato in salita.

